



De Bonte Hen

Il mulino per olio De Bonte Hen fu costruito nel 1693. Nel 1846 fu acquistato dall'oleificio Crok & Laan, un'azienda tuttora esistente, parte del gruppo Unilever prima e successivamente del gruppo IOI.

Il mulino è rimasto funzionante fino al 1927. Nel 1935, dopo anni di inattività, ne fu demolito il corpo, il supporto delle pale, ormai gravemente rovinato. Il magazzino e la parte inferiore del mulino, invece, restarono al loro posto e furono utilizzati come deposito per merci di vario tipo.



L'associazione De Zaansche Molen (i mulini di Zaan) acquistò quel che restava del mulino nel 1973. Nell'arco di 6 anni, in diversi periodi, il De Bonte Hen venne completamente restaurato. L'assoluta particolarità del De Bonte Hen sono gli oliari, entrambi risalenti al XVII secolo.

Tutt'oggi il mulino produce oli vegetali ed è la fondazione De Windmolen Compagnie a occuparsi dell'acquisto delle materie prime e della commercializzazione dei prodotti finiti.

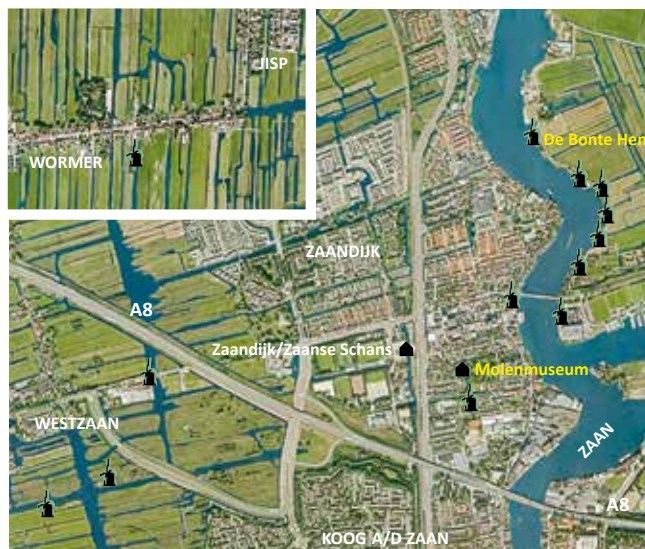
Il mulino dispone di una tipica soffitta riscaldata, ideale per ospitare gruppi fino a 30 persone. Per maggiori informazioni rivolgersi all'associazione De Zaansche Molen.

Attenzione! Il visitatore si assume la responsabilità dei rischi connessi alla visita. Gli adulti sono pregati di non perdere di vista i bambini e di assicurarsi che non si allontanino. All'interno del mulino è vietato fumare. Grazie per la collaborazione!

DE ZAANSCH E MOLEN

De Bonte Hen è di proprietà dell'associazione De Zaansche Molen. Fondata nel 1925, l'associazione possiede oggi 13 mulini nonché il Museo dei mulini e si prefigge di mantenere in buone condizioni i restanti mulini industriali, di farli funzionare e di aprirli al pubblico. Il Museo dei mulini fu inaugurato nel 1928 e possiede una collezione esclusiva di quadri, modelli e progetti utilizzati per i mulini: un vero e proprio universo del mulino a vento. L'associazione De Zaansche Molen va avanti prevalentemente grazie al lavoro di volontari, che mantengono in funzione i mulini, si occupano della loro manutenzione e supportano i mugnai. Con la vostra visita, state sostenendo l'associazione De Zaansche Molen.

Per qualsiasi informazione sull'associazione De Zaansche Molen, sui mulini e sul Museo dei mulini, visitate il sito internet www.zaanschemolen.nl o la pagina facebook www.facebook.com/Zaansemolens oppure chiedete all'ingresso.



Vereniging de Zaansche Molen

Museumlaan 18, 1541 LP Koog aan de Zaan
Telefono +31 (0)75 6215148, email: info@zaanschemolen.nl

Molennuseum

Museumlaan 18, 1541LP Koog aan de Zaan, Tel. +31 (0)75 6288968

Mulino per olio De Bonte Hen

Kalverringdijk 39, 1509 BT Zaandam
Telefono +31 075 6217452, email: bontehen@outlook.com

DE BONTE HEN

Mulino per olio su Kalverringdijk,
Zaanse Schans,
Zaandam

DE ZAANSCH E MOLEN

Anno 1693



De Bonte Hen nel 1894



La regione di Zaan

Il fiume Zaan è l'arteria vitale della regione di Zaan, un'antica area industriale a nord di Amsterdam. Questo territorio visse il suo periodo di massima fioritura nel XVII e nel XVIII secolo. Le numerose vie d'acqua rendevano agevoli i trasporti e la terraferma godeva sempre di molto vento. Va da sé che in questo territorio sono sorti molteplici mulini a vento.

In totale ne sono stati contati oltre 1100, che hanno consentito la nascita della più antica regione industriale dell'Europa occidentale. I mulini lavoravano le materie prime trasformandole in semilavorati o prodotti finiti. C'erano mulini-segheria, mulini-tintoria, mulini per orzo, riso, olio, per carta, tabacco, mostarda, cacao e canapa, che lavoravano tutti materiali su larga scala.

Le merci più trasportate arrivavano passando da Amsterdam e sempre ad Amsterdam tornava la maggior parte dei materiali lavorati, per poi essere commercializzata.

Attorno al 1850 fu la volta della macchina a vapore, grazie alla quale divenne possibile produrre illimitatamente, a prescindere dal vento. I mulini industriali divennero superflui e sparirono in tempi record. Attorno al 1880 c'erano ancora 280 mulini a vento attivi, nel 1920 erano diventati 40 e oggi la regione di Zaan ne conta appena 17.

I mulini per olio

A partire dal 1600 alcuni mulini furono destinati alla produzione di olio. Qui si estraeva dai semi delle piante olio di lino, olio di zucca e olio di canapa.

L'olio di lino si utilizzava per lacche e vernici, quello di zucca era ideale come olio per lampade e per friggere e l'olio di canapa era utilizzato come base per saponi (verdi). Nei secoli passati i mulini estraevano annualmente milioni di litri di olio, soprattutto di lino.

Attorno al 1650 la domanda di olio crebbe. I mulini si ingrandirono e il numero di banchi per la spremitura passò da uno a due.

Dei 1100 mulini industriali, 200 erano destinati alla produzione di olio. Con l'avvento della macchina a vapore, il ruolo dei mulini per olio si ridimensionò e dopo il 1900 la domanda di olio di lino calò a seguito dell'adozione di nuove tecniche nell'industria delle vernici.

Il processo di estrazione dell'olio

I semi delle piante vengono frantumati mediante un ingegnoso processo sotto pesanti macine rotanti. Si ottiene così una farina che successivamente viene riscaldata su un forno in muratura chiamato vuister.

Da questa, ad alta pressione, viene spremuto l'olio nella pressa.

Il processo di estrazione dell'olio fornisce due prodotti: l'olio e i semi compressi sotto forma di pannello, che veniva poi venduto come foraggio per il bestiame. L'olio veniva filtrato e conservato in apposite cantine (oliari), mentre i pannelli venivano stoccati all'interno del magazzino.

Dal 100% del seme si ottiene circa un 30-35% di olio. La parte restante rimane sotto forma di pannello.

Con la pressa si sprema l'olio dai semi macinati e ridotti in farina.



I mugnai

Lavorare in un mulino per olio non era certo una passeggiata. I mulini funzionavano giorno e notte e restavano chiusi soltanto la domenica. All'interno del mulino era sempre presente una squadra di 4 addetti alla spremitura, si lavorava 16 ore al giorno e dopo bisognava anche tornare a casa a piedi. I guadagni erano bassi perché gli operai lavoravano a cottimo: venivano pagati per quello che producevano. Nei periodi con poco vento, quindi, si pativa anche la miseria.

A causa del frastuono all'interno del mulino gli operai addetti all'estrazione diventavano sordi sin da giovani. Questa malattia professionale era conosciuta con uno specifico termine locale: "haaidoof".

Il mulino De Bonte Hen, quindi, non è soltanto un monumento all'industria e alla tecnologia, ma è anche una testimonianza in onore delle centinaia di persone che per secoli vi hanno duramente lavorato.

